

5/02/2015

Il Jobs Act ignora dove va il mercato del lavoro

La riforma nasce vecchia: punta sulla subordinazione e dimentica le trasformazioni dei nuovi lavori

Francesco Seghezzi/Adapt*



(Flickr/Leonardo Sagnotti)

HIGHLIGHT

LEGGI DOPO

Parole chiave: decreti attuativi
semplificazione forme contrattuali
jobs act

Argomenti:

- [1]
- [2]
- [3]

La riforma Fornero era solo l'antipasto, il Jobs Act sarà la portata principale. È questo lo scenario che abbiamo di fronte se si riveleranno corrette le indiscrezioni riguardo al prossimo decreto attuativo della legge delega 183 sul riordino delle forme contrattuali, che dovrebbe essere approvato nel Consiglio dei ministri del 20 febbraio.

Si apprende infatti che il governo vuole eliminare definitivamente il lavoro a chiamata, già ampiamente limitato dalla Fornero, le collaborazioni coordinate e continuative, l'associazione in partecipazione e si parla anche di presunzione di subordinazione per le partite Iva.

Lungi dal costruire un commento basato su indiscrezioni più o meno fondate, anche se provengono da fonti affidabili, vogliamo mettere in guardia il legislatore dall'attuare norme che poco o nulla hanno a che fare con i problemi principali del mercato del lavoro contemporaneo.

Sappiamo che il lavoro sta subendo una grande trasformazione ormai da molti anni. Le ultime evoluzioni tecnologiche, con la diffusione della connettività mobile, stanno mettendo in crisi il sistema socio-economico sul quale si basava il paradigma contrattuale della subordinazione, espresso perfettamente nel contratto a tempo indeterminato. Con il contratto a tempo indeterminato il dipendente era

tale in quanto, non possedendo i mezzi di produzione, necessitava del datore di lavoro in tutto e per tutto e per questo era vincolato ai tempi e ai luoghi da lui decisi. Oggi il concetto di flessibilità è sempre più un fenomeno spazio-temporale, anziché sinonimo di incertezza economico-sociale. Il lavoratore può benissimo esercitare la sua professione da casa, per più datori di lavoro, negli orari che preferisce, e anche nelle fabbriche classiche i sistemi di produzione e di organizzazione danno sempre più un ruolo centrale alla valutazione della produttività individuale.

Come un medico che, non sapendo come curare una ferita a un piede, lo amputa, rendendo necessaria una stampella, allo stesso modo il governo si muove nel mercato del lavoro italiano

Certamente buona parte del mondo industriale italiano si basa ancora su un modello novecentesco, ma tutti i trend internazionali indicano che qualcosa sta cambiando. Si parla ormai del futuro della manifattura come un settore quasi completamente automatizzato, che riuscirà a far tornare la produzione nei Paesi occidentali ma solo per l'abbassamento dei costi dati dalla sostituzione di capitale e lavoro consentita dallo sviluppo tecnologico, come mostra un recente report del Boston Consulting Group. È ormai chiaro che il concetto di rete di imprese e servizi è sempre più centrale nel futuro dell'economia dei servizi.



[4]

LEGGI ANCHE

Il Jobs Act nato vecchio che dimentica le partite Iva [4]

Francesco Cancellato [5]

E non parliamo solo di futuro, e neanche solo degli altri Paesi. Sappiamo infatti che in Italia circa il 60% delle imprese utilizza l'outsourcing per diversi servizi, percentuale tra le più alte al mondo. Allo stesso modo, e non senza legami, è in aumento il lavoro autonomo, con una percentuale intorno al 25 per cento. Il tutto in un mercato del lavoro che, non trovando forme giuridiche che possano accompagnare i cambiamenti, ricorre al contratto a tempo determinato nel 70% dei casi di assunzione.

Questi dati rendono evidente come il governo non abbia una chiara visione del lavoro in virtù della quale orientare i propri provvedimenti. Come un medico che, non sapendo come curare una ferita a un piede, lo amputa, rendendo necessaria una stampella, allo stesso modo si muove nel mercato del lavoro italiano. Fuor di metafora, per combattere il problema del precariato e della qualità del lavoro, il governo elimina i contratti con un elevato rischio di abuso, rischiando di aumentare il vero dramma che caratterizza il dualismo italiano, la "stampella" del lavoro nero. Gli abusi ci sono e vanno combattuti, costruendo strumenti giuridici che rispondano alle esigenze dei singoli mestieri e dei singoli settori professionali, è questa la vera sfida. Si tenta invece di eliminare delle forme contrattuali che, per alcuni lavori, sono ormai fondamentali.

Gli abusi ci sono e vanno combattuti, è questa la vera sfida. Così si tenta invece di eliminare delle forme contrattuali che, per alcuni lavori, sono ormai fondamentali

Costruire una riforma sulla centralità del contratto a tempo indeterminato significa non cogliere la molteplicità dei mestieri e delle professioni che si stanno sviluppando. A questo si aggiunge la contraddizione data dal fatto che con il nuovo contratto a tutele crescenti il licenziamento sia più semplice, e che quindi l'idea di un contratto di lavoro stabile sia minata dalla sua stessa forma. La presenza di ampio ricorso all'esternalizzazione non può essere accompagnata dal contratto a tutele crescenti, ma necessità della presenza di forme più flessibili che si adattino ai flussi di mercato.

La produzione non avviene oggi più in modo continuo, il ruolo sempre più centrale del consumatore nel processo produttivo (attraverso la rete e i social) fa sì che i cicli di vita dei prodotti si accorcino e che la produzione possa mutare improvvisamente, e con essa il fabbisogno di risorse umane. Si parla di digital economy, di Capitalismo 2.0, di social marketing, tutte realtà in atto, non previsioni futuristiche.

Questo non significa che il lavoro debba sottomettersi al mercato, ma vuole essere un invito al legislatore per non tentare di bloccare attraverso una norma la grande trasformazione in atto. Quando la costruzione giuridica non segue la realtà dei fatti si creano problemi, e la società troverà sempre un modo di sfuggire alla legge, in questo caso attraverso il lavoro nero, che è un danno enorme per i lavoratori oltre che per le casse dello Stato.

Siamo convinti che quella della trasformazione del lavoro sia una sfida affascinante per il diritto del lavoro, che possa aprire spazi nuovi di semplificazione attraverso strumenti giuridici e contrattuali sussidiari e non imposti uniformemente in modo centralistico. In pochi in Italia stanno analizzando questo processo in atto, ma ciò non significa che non sia un fatto evidente. Sarebbe infatti un paradosso per un mondo del lavoro che sta andando sempre più nella direzione della valorizzazione della persona e delle sue competenze che la norma tentasse invece di rispedire la persona nella massa indistinta e sfuocata.

Sarebbe la tentazione volontaristica di ridurre il soggetto alla legge, e non alla realtà dei fatti, sempre più forte. I danni conseguenti sarebbero troppi, e certo un governo che si dice riformista non può permetterseli.

**Adapt Research Fellow*



[6]

LEGGI ANCHE

Tutte le contraddizioni del Jobs Act ^[6]

Marcello Esposito ^[7]

Leggi anche:

Tutte le contraddizioni del Jobs Act

Data pubblicazione:

Giovedì, 5 Febbraio, 2015 - 16:30

Parole chiave: decreti attuativi ^[8]

semplificazione forme contrattuali ^[9]

jobs act ^[10]

Argomenti:

Accedi ^[11] o registri ^[12] per inserire commenti.

Source URL: <http://www.linkiesta.it/semplificazione-contratti-jobs-act>

Collegamenti:

[1] [http://www.facebook.com/sharer/sharer.php?s=100&p\[url\]http://www.linkiesta.it/semplificazione-contratti-jobs-act=&p\[title\]=Il Jobs Act ignora dove va il mercato del lavoro](http://www.facebook.com/sharer/sharer.php?s=100&p[url]http://www.linkiesta.it/semplificazione-contratti-jobs-act=&p[title]=Il%20Jobs%20Act%20ignora%20dove%20va%20il%20mercato%20del%20lavoro)

[2] [https://twitter.com/share?text=Il Jobs Act ignora dove va il mercato del lavoro&via=Linkiesta&url=http://www.linkiesta.it/semplificazione-contratti-jobs-act](https://twitter.com/share?text=Il%20Jobs%20Act%20ignora%20dove%20va%20il%20mercato%20del%20lavoro&via=Linkiesta&url=http://www.linkiesta.it/semplificazione-contratti-jobs-act)

[3] <https://plus.google.com/share?url=http://www.linkiesta.it/semplificazione-contratti-jobs-act>

[4] <http://www.linkiesta.it/jobs-act-partite-iva>

[5] <http://www.linkiesta.it/francesco-cancellato/profilo>

[6] <http://www.linkiesta.it/jobs-act-riforma-incompleta>

[7] <http://www.linkiesta.it/marcello-esposito/profilo>

[8] <http://www.linkiesta.it/tags/decreti-attuativi>

[9] <http://www.linkiesta.it/tags/semplificazione-forme-contrattuali>

[10] <http://www.linkiesta.it/tags/jobs-act>

[11] http://www.linkiesta.it/modal_forms/nojs/login?destination=node/181009#comment-form

[12] http://www.linkiesta.it/modal_forms/nojs/register?destination=node/181009#comment-form